

L'EMERGENZA

La denatalità ci costa 500 miliardi

ARTURO CELLETTI

Il ministro Giorgetti: «Da qui al 2042 a rischio il 18% del prodotto interno». Schlein (Pd): dobbiamo fare squadra. Conte: rafforzare l'assegno unico. Oggi gli interventi di papa Francesco e della premier Meloni. Il calo della popolazione farà crollare il Pil nei prossimi anni, avverte il demografo Blangiardo agli Stati generali a Roma. Mattarella richiama la politica, che risponde con promesse di unità. Roccella: «Un piano per accompagnare la maternità». Roma. Gian Carlo Blangiardo indica i grafici e mette in fila numeri dietro i quali prende forma l'emergenza natalità. «La popolazione cala. Unadecrescita drammatica e costante. I 59 milioni di oggi scenderanno a 48 milioni nei prossimi anni. Spariranno 11 milioni di persone». Nell'auditorium della Conciliazione c'è silenzio. Il già presidente dell'Istat guarda Gigi De Palo, l'organizzatore della "due giorni" che gli siede a fianco sul palco, elega decrescita demografica a decrescita economica: «Così perderemo 500 miliardi di Pil». C'è un grande obiettivo che lega mondo politico e mondo economico: invertire una tendenza.

Già, perché, spiega in un videomessaggio il ministro dell'Economia Giorgetti, «da qui al 2042, con gli attuali tassi di fecondità del nostro Paese, rischiamo di perdere per strada una percentuale del Pil impressionante pari al 18%». La situazione è drammatica, ma c'è voglia di reagire.

Di fare fronte comune. L'appello destinato a fare titolo arriva da un messaggio inviato dal capo dello Stato. Sergio Mattarella cita l'articolo 31 della Costituzione... «... Richiama la Repubblica ad agevolare con misure economiche la formazione della famiglia...». Poi insiste e rimette in fila le priorità: «... Politiche abitative, fiscali e sociali appropriate, conciliare l'equilibrio tra vita e lavoro, sono questioni fondamentali per lo sviluppo delle famiglie». È un messaggio forte e un appello finale che fa titolo: «La nascita di un figlio è segnale di speranza e di continuità della comunità».

Mattarella spinge deciso.

E oggi sarà la volta di papa Francesco e della presidente del Consiglio Giorgia Meloni. C'è consapevolezza dell'emergenza e c'è voglia di farci i conti. Sono mesi che De Palo si muove dietro le quinte per unire politica e impresa. Per spiegare lontano dai riflettori quello che il sindaco di Roma Roberto Gualtieri dice fissando le telecamere: «La natalità è il tema meno di parte che può esistere. Se c'è una cosa che deve unire tutti deve essere la consapevolezza che è forse il problema principale del nostro Paese».

La politica oggi c'è. Mattarella insiste: «La coesione sociale del Paese si misura sulla capacità di dare un futuro alle giovani generazioni, creando un clima di fiducia. La struttura demografica italiana manifesta uno squilibrio che deve richiamare l'attenzione. Alle istituzioni compete la responsabilità di attuare politiche attive che permettano alle giovani coppie di realizzare il loro



Avvenire

progetto di vita, superando le difficoltà di carattere materiale e di accesso ai servizi che rendono ardua la strada della genitorialità». Un messaggio netto e i partiti sembrano capire. Matteo Salvini dice di aver appena sentito Giorgetti e azzarda una proposta: «Modulare la tassazione non solo in base al reddito ma anche alla composizione familiare è uno degli obiettivi che ci siamo posti. Saremmo che l'emergenza sulle vuote sia nazionale, senza colore politico, allora una detrazione di 10 mila euro per ogni figlio spero che metta d'accordo tutti». Le proposte si accavallano. «Abbiamo bisogno di una vera rivoluzione culturale. La natalità è una questione centrale e prioritaria nel programma di governo», ripete dal palco Eugenia Roccella, ministra della Famiglia, Natalità e Pari opportunità. E insiste: «Il nostro governo ha considerato i figli come un criterio orientativo, ed è il fondante, per la sua azione in ogni ambito. Dal fisco agli incentivi alle imprese, dai bonus edilizi agli aiuti contro il caro bollette, dai fringe benefit all'assegno di inclusione che sostituisce il reddito di cittadinanza, i figli sono un parametro dirimente. Questo significa priorità». Poi chiosa: «Noi abbiamo in campo un provvedimento di accompagnamento alla maternità insieme al ministero della Salute che sarà pronto prima dell'estate». Parlano tutti. Elly Schlein (Pd) chiede di rafforzare l'assegno unico e avverte: «Facciamo squadra, non si possono cambiare le politiche ogni volta». Giuseppe Conte (M5s): «L'assegno unico va rafforzato e immagino anche l'allargamento al congedo di paternità». Antonio Tajani (Fi): «Siamo impegnati, come ministero degli Esteri, per le adozioni dalla Cina e dalla Bielorussia. Un modo per crescere attraverso le adozioni. Sono contrario all'utero in affitto per aumentare la natalità. La natalità deve essere sempre frutto di un atto di amore. E anche l'adozione è un atto di amore». Carlo Calenda (Azione): «Il governo Draghi ha fatto un assegno familiare facendo una ristrutturazione di tutto quello che c'era, che è stato un cambiamento molto significativo e il governo dovrebbe completare il finanziamento di quel provvedimento». Lollobrigida (Fdi): «L'impegno sulla natalità è al primo posto». La politica cerca una direzione comune e intanto l'ex ministra di Italia viva Elena Bonetti piazza un paletto: «Un anno fa approvavamo il Family Act. Quella riforma ha rappresentato un metodo nuovo e dobbiamo seguire sul buon lavoro fatto. E in quel lavoro c'è un pezzo di tutti. L'assegno unico universale è un'innovazione anche nella fiscalità perché tratta tutti i cittadini allo stesso modo. È un passaggio storico incredibile, perché introduce la tassazione negativa. Tornare indietro alle detrazioni fiscali a pioggia, è molto pericoloso». RIPRODUZIONE RISERVATA La ministra per la Famiglia e la Natalità Eugenia Roccella / Ansa.